Spagna
Gettonatissima per i suoi servizi

Torino Siviglia sola andata. Paola Capponi, cuneese, responsabile degli scambi Erasmus tra Italia e Spagna all'Universidad Pablo de Olavide, torna a Torino dopo esserci stata da studente. «Poi ho scelto di fare un periodo di studio in Spagna, seguito dal dottorato in linguistica e mi sono fermata là», vincendo il concorso per l'insegnamento. La penisola iberica è la metà più gettonata tra gli studenti Erasmus dell'Università. Un fenomeno facilitato dalla vicinanza linguistica, «ma favorita anche – dice Capponi – dall'ottimo livello di servizi per lo studente, non solo in Università, ma anche nelle città spagnole».

Da tutto il mondo a Torino

Sono centinaia ogni anno gli universitari stranieri che arrivano a Torino. Nella foto alcuni studenti Erasmus fanno esercitazioni alla Dental School

Polonia
Economia e management

Polonia e Italia unite nello studio dell'economia, dell'amministrazione aziendale e del management. Malgarzeta Kolodziejczack, Erasmus coordinator dell'Università di Lodz, 12 facoltà, 47 mila studenti, fondata nel 1945, sogna una collaborazione sempre più stretta con la città di Torino e i suoi Atenei. «Finora i numeri degli scambi sono piccoli: due o tre studenti all'anno, però ci sono possibilità di ampliare l'offerta e di renderla più appetibile». Qualcosa potrebbe cambiare già da quest'estate: «Chissà che anche gli europei di calcio non possano invogliare qualche universitario di Torino a scoprire il nostro paese».

Argentina
Doppio titolo in ingegneria

Non solo studenti e dottorandi. Le collaborazioni internazionali tra atenei riguardano anche il personale amministrativo. È il caso di Dolores Hernandez dell'Universidad de Cordoba, Argentina, che starà un mese al Politecnico, lavorando gomito a gomito con gli altri addetti dell'ufficio internazionalizzazione. «Prima, però, presento la mia Università agli studenti torinesi» dice. Il suo ateneo compie il prossimo anno 400 anni di storia. «Ma guardiamo verso il futuro, soprattutto alle collaborazioni binazionali e di lungo periodo, come il doppio titolo di laurea in ingegneria avviato con il Politecnico di Torino».

Cinquanta occasioni per studiare all'estero

Le università straniere all'International Erasmus Fair presentano agli studenti le offerte di **soggiorni scolastici**

ANDREA CIATTAGLIA

Cinquanta università straniere si presentano agli studenti torinesi. Obiettivo: invitarli ad un periodo di studio e ricerca all'estero. È l'International Erasmus Fair, la fiera dell'orientamento dedicata ai percorsi di studio internazionali che si svolge oggi al PalaRuffini e vede coinvolti Università, Politecnico e associazione Erasmus day live.

I rappresentanti degli Atenei esteri provengono da Asia, America e Europa. Oggi saranno a disposizione per dare informazioni su corsi e titoli di studio esteri. Hanno scelto la città della Mole per le numerose collaborazioni avviate con Università e Politecnico, ma non solo. «I centomila studenti universitari torinesi sono un bacino su cui vale la pena di puntare per creare nuovi legami». Parole dei capi delegazione, ricevuti ieri in Comune, che suonano come una piacevole conferma per puntare sul progetto Torino città universitaria.

Nonostante i numeri degli studenti Erasmus siano in crescita, 900 i giovani in uscita dall'Università nell'ultimo anno, più di 600 dal Politecnico, compresi gli spostamenti extra Unione europea, gli universitari italiani sono ancora restii a muoversi rispetto alla media mondiale. C'è anche un problema di informazione: «Il programma europeo Erasmus promuove ormai da 25 anni gli scambi universitari, ma in pochi conoscono le possibilità di questo percorso prima di entrare in Università – dice il vice rettore all'internazionalizzazione dell'Università, Maria Lodovica Gullino –. Gli incontri di orientamento sono aperti anche agli studenti delle scuole superiori, perché sappiano che fin dal primo anno l'offerta dell'Università non si restringe ai confini nazionali».

Nell'ultimo anno 1500 giovani del Poli e dell'Università sono stati in Erasmus

A far da contorno agli stand degli Atenei stranieri è in programma la manifestazione EraSmart, una mostra organizzata dall'Accademia di Belle Arti con opere di artisti in Erasmus a Torino, e l'esposizione d'auto d'epoca dell'Automotoclub Storico Italiano (Asi). Al termine della fiera, gli studenti universitari potranno assistere al prezzo di un euro al diciottesimo Meeting Internazionale di Atletica Leggera allo stadio Nebiolo del Parco Ruffini.

Estonia
Sviluppo sostenibile e informatica

«Sicurezza informatica e criptaggio dei dati, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, sviluppo sostenibile». Sono i campi di ricerca d'eccellenza che attraggono più degli altri gli studenti esteri alla Tallin University of Technology, il piccolo ateneo tecnico, 14 mila iscritti, della capitale estone. Lo spiega Kerti Sönmez, responsabile del servizio di scambi studenteschi. «Ogni anno molti studenti italiani affrontano un periodo di studio nella nostra Università». Oltre che con il Politecnico, dieci studenti all'anno in Erasmus, l'Università di Tallin ha avviato da tempo una stretta collaborazione l'Università di Trieste.

Svizzera
Scienze della vita, fisica e matematica

Losanna chiama, Torino risponde. Sono 15 gli studenti del Politecnico che ogni anno vanno a studiare al campus di eccellenza della Ecole Polytecnique Federale de Lousanne. «Negli ultimi anni è molto gettonato il corso di Scienze della vita, ma Fisica, Chimica e Matematica rimangono le nostre discipline di punta – dice Luisa Pizzillo, responsabile degli scambi internazionali –. Uno dei nostri punti di forza è il master in nanotecnologie che nasce dalla collaborazione tra la nostra scuola, il Politecnico e l'Università di Granoble. Risultato: un titolo di studio spendibile in Italia, Francia e Svizzera e una preparazione davvero internazionale».

Cina
Aprono all'Università dopo il Politecnico

Sono nove, sparse in gran parte sulla costa orientale della Cina. Sono le Università del gruppo E9, atenei d'eccellenza del paese di mezzo, che puntano su Torino per portare in oriente studenti promettenti. A rappresentarle all'International Erasmus Fair, Zhu Jian vice presidente dell'ufficio internazionalizzazione della Tianjin University, capo di una nutrita delegazione. «È la prima volta che ci muoviamo insieme per partecipare ad un evento promozionale con i due atenei torinesi – dice –. Col Politecnico abbiamo rapporti già avviati, ma puntiamo a svilupparne di nuovi anche con l'Università di Torino».

GIORNALISTI IN CITTÀ, NELLE LANGHE E SUL LAGO MAGGIORE

Torino sorprende anche i portoghesi "Avete tanti tesori sconosciuti"

Il tour per l'inaugurazione di 4 voli settimanali della Tap Portugal

LETIZIA TORTELLO

Hanno visitato in lungo e in largo il Piemonte. L'hanno assaporato fino all'ultimo agnolotto, sorseggiando vini pregiati con penna e taccuino, e occhio scrutatore. Pronti a catturare atmosfere, bellezze, difetti e curiosità.

Sono un gruppo di giornalisti portoghesi. Per cinque giorni, fino a ieri, i reporters di Lisbona hanno visitato la città e le province, in qualità di inviati speciali. Chiamati a inaugurare la tratta aerea Tap Portugal, che da domenica collega Caselle con la capitale sull' Oceano per quattro volte a settimana. Il giro era promosso dall'assessorato regionale al Turismo, gestito dal Centro Estero per l'Internazionalizzazione, con l'Enit e Turismo Torino. Il compito era semplice: fargli conoscere le piacevolezze del territorio per convincerli ad invogliare i connazionali a fare turismo sotto la Mole.

«Ci aspettavamo una Torino tutta industria e gioco del calcio - spiega Antonio Monteiro, direttore Relazioni Pubbliche della Tap -. Alle orecchie della nostra gente filtra pochissimo delle meraviglie che custodite».

Incredibile, ma vero. Per il portoghese tipo la città sabauda ha ancora il colore grigio addosso. «Qualcuno conosce il Museo del Cinema - prosegue Paula Ribeiro di Up Magazine -, pochissimi l'importanza mondiale dell'Egizio. Non siete ancora così bravi a promuovervi». Le fa eco Tiago da Cunha Esteves: «Non dovete invidiare nulla a Firenze e Roma, solo che nessuno lo sa. Come mai non fate parte dei tour delle grandi città italiane?». Touché, direbbero i francesi.

I commenti

«Non dovete invidiare nulla a Firenze e Roma ma nessuno lo sa Perché non fate parte dei tour delle grandi città italiane?» Nella foto i giornalisti in visita alla reggia di Venaria

La gita dei reporters prevedeva una full immersion a velocità lampo: mini crociera sul Lago Maggiore, visita a Oropa e al ricetto di Candelo, toccata e fuga alla Mole, con promenade nel centro e puntatina a Venaria. Tappa tra le più attese, Eataly: «Il Portogallo è stato il secondo paese al mondo a seguire i precetti di Slow Food», precisa Sandra Cardoso. Mentre gli otto esperti di turismo raccontano le loro impressioni, sfilano portate della nostra cucina tipica: ravioloni agli asparagi di Cambiano, carpione di pesce. «Abbiamo fatto scorpacciate di carne cruda, polenta, risotti, salumi e moltissimi antipasti», dice Ana Pereira da Silva, editore di Visão, tra i più importanti settimanali portoghesi.

Più di uno ha lasciato il cuore appeso al gelato di Grom e a una fetta di vitello tonnato. Sperando che il ricordo addolcisca in loro quei lati di una «città accogliente, ma non molto affettuosa, che manca di calore». Tra le nostre carenze? «Poco amor proprio. Siamo un po' delusi dal Museo del Cinema: è troppo piccola la sezione dedicata all'Italia. Eppure è nata qui la settima arte che al mondo tutti apprezzano di più».